

RAFFORZATO IL TRIANGOLO CON PARIGI E BERLINO

di Attilio Geroni

su Il Sole 24 Ore del 21 dicembre 2021

Dopo la firma del Trattato del Quirinale tra Italia e Francia è venuto abbastanza spontaneo chiedersi se un simile accordo potrà essere replicato tra il nostro Paese e la Germania. Il clima estremamente amichevole dell'incontro di ieri tra il presidente del Consiglio Mario Draghi e il cancelliere Olaf Scholz rafforza l'ipotesi che si tratti di qualcosa in più di una semplice suggestione.

L'incertezza sulla formula di un eventuale patto (Trattato internazionale o Accordo di cooperazione rafforzata o Piano comune d'azione) non deve però far perdere di vista il miglioramento in sé delle relazioni tra Italia e Germania nell'ultimo anno, che si è sviluppato in parallelo al rapporto (ritrovato) con la Francia. Con questi cambiamenti di tono e di sostanza nei confronti dei nostri più importanti partner politici ed economici, Roma è tornata ad avere un ruolo negli sforzi di integrazione europea.

Il Trattato del Quirinale, nel preambolo, chiama i Paesi firmatari che condividono "l'obiettivo di un'Europa democratica, unita e sovrana" a muoversi lungo la direttrice di una maggior integrazione. Un impegno, certo non un vincolo, dal quale però ci si potrà sottrarre solo andando a danneggiare le relazioni bilaterali con cambi repentini di linea politica sull'Europa.

A questo dovrà pensare l'Italia se volesse trovare una nuova cornice istituzionale alle relazioni con la Germania. In quel caso bisognerà essere consapevoli che la "chiusura" del triangolo con Parigi e Berlino aumenta le garanzie reciproche, ma anche le possibilità di controllo degli uni sugli altri.

C'è un però, e riguarda proprio il capitolo della Difesa, uno dei più importanti nel Trattato del Quirinale, quando si parla del rafforzamento della cooperazione industriale nella sicurezza. In proposito l'Eliseo aveva fatto sapere subito che il Trattato di Aquisgrana con i tedeschi "era più ambizioso". Il non detto, che chiama in causa anche la Germania e riguarda il ruolo della nostra industria della difesa, è il desiderio franco-tedesco che a un certo punto possa allearsi con loro, almeno in alcune sue parti.

Tentativi sono in corso da anni, soprattutto con le aziende francesi, ma finora senza grandi risultati. Francia e Germania però hanno ceduto l'una all'altra porzioni di sovranità industriale federandosi almeno in due casi: Airbus e KraussMaffei Nexter. Non è escluso che Berlino e Parigi chiedano all'Italia di compiere un passo simile e forse lo stanno già facendo. Non è un passo facile non piacerebbe molto, ad esempio, agli Stati Uniti e richiederebbe da parte della Francia decisamente più flessibilità e qualche cessione di sovranità – ma è forse il passo che permetterebbe all'Italia di accrescere il proprio peso geopolitico nell'ottica di una difesa comune europea.